

**POLEMICA. CONCLUSI I LAVORI DOPO QUATTRO MESI**

# Il caso-zanzare divide la Provincia

## La commissione d'indagine sul larvicida scaduto presenta due relazioni separate

**GIUSEPPE BUFFA**  
BIELLA

Dopo 4 mesi di lavori, 13 riunioni e centinaia di documenti setacciati, la commissione d'inchiesta sul caso-zanzare, ieri mattina, ha depositato la sua relazione. Anzi, due relazioni, perché maggioranza e opposizione si sono divise. Il presidente Gianluigi Nicoletto (An) e Giancesare Gariazzo (Forza Italia) sono arrivati a conclusioni opposte rispetto ai loro colleghi dell'Unione: Silvano Caccia dei Ds, Guido Lanza di Rifondazione e Giuseppe Lanza della Margherita.

Scoppiato con clamore in estate, il caso del liquido anti-zanzare scaduto, e conservato sotto una tettoia nell'ex caserma dei vigili del fuoco, aveva fatto gridare allo scandalo l'ex deputato Sandro Delmastro. A fine settembre è stata così creata la commissione d'inchiesta, che s'è occupata soprattutto della campagna 2004: fu in quell'anno che venne acquistata una partita di «Vectobac» risultata non conforme. La Provincia fu risarcita dal fornitore, ma secondo Nicoletto e Gariazzo c'è stato ugualmente un danno: è vero che il liquido è stato sostituito, ma non è stato chiesto il



**Il liquido scaduto**  
Il caso del prodotto anti-zanzare era esploso l'estate scorsa con un esposto di Delmastro

rimborso per quello che era già stato usato, e che aveva un potere distruttivo più basso rispetto a quello indicato. Inoltre, il problema di smaltire le taniche è rimasto sul groppone alla Provincia. An e Forza Italia, visto che Delmastro aveva presentato un esposto in Procura, ieri hanno scritto ai magistrati per avvisarli che la relazione è stata depositata. Chiaro il messaggio: se ne avete bisogno, è a vostra disposizione.

**13 Riunioni**  
La commissione d'inchiesta era al lavoro da settembre

Caccia e soci, invece, cantano un'altra canzone: la Provincia ha agito bene, e non ci sono responsabilità né dell'assessore Giuseppe Graziola, né dei dirigenti e dei funzionari, che hanno fatto bene il loro lavoro. Inoltre, non solo non ci sono stati danni, ma grazie alla transazione con il fornitore del liquido, secondo i consiglieri di maggioranza si sono pure guadagnati 20 mila euro.

### L'OPPOSIZIONE

**«Ci sono anche responsabilità dell'assessore»**

«Non si può delegare tutto ai dirigenti e ai funzionari: in questa vicenda ci sono responsabilità anche dell'assessore». Giancesare Gariazzo, che fu assessore all'Agricoltura nella giunta Scanzio, è convinto che il risarcimento per la partita di liquido del 2004 «non sia avvenuto come prevedeva il contratto»: «Il dato principale, comunque, è che sono stati spesi soldi e non è stato raggiunto alcun risultato, dal momento che le zanzare imperverano sempre più. Anche l'esperimento delle libellule non ha portato a niente, e sono state un fallimento pure le gambusie, i pesci che dovevano divorare gli insetti: sono stati messi in risaia, poi a Cosso, e nessuno sa che fine abbiano fatto». [G. BU.]

### LA MAGGIORANZA

**«Smontata la campagna scandalistica»**

«Gli atti e le testimonianze hanno completamente smontato una campagna scandalistica vergognosa». Secondo Silvano Caccia, capogruppo dei Ds, «la Provincia ha agito in modo diligente, perché malgrado la fornitura non conforme del 2004, ha evitato danni economici e ha pure ricavato un utile di 20 mila euro». «An e Forza Italia - incalza Caccia - hanno tentato di dare legittimità alla campagna allarmistica lanciata l'estate scorsa, per accusare l'assessore e la giunta nel suo complesso. Per questo abbiamo presentato due relazioni diverse. La loro montatura s'è sgonfiata del tutto, sia sotto il profilo economico sia sotto il profilo ambientale». [G. BU.]